

IL PUNTO di Stefano Folli

Forza Italia, doppio binario

È un gioco di prestigio, o almeno un tentativo. Quel che resta di Forza Italia è tenuto insieme da Berlusconi con una certa frettolosa determinazione, risolvendo le contraddizioni nella classica strategia del doppio binario. **Continua ▶ pagina 6**



Dietro l'astuzia del doppio binario, il sostegno di Forza Italia a Renzi



il PUNTO

DI **Stefano Folli**

Berlusconi chiede (ma ottiene solo in parte) di appoggiare le riforme e opporsi sull'economia

▶ Continua da pagina 1

D a un lato si chiede ai gruppi di sostenere il "patto del Nazareno", il famoso accordo sulle riforme istituzionali con Renzi (leggi trasformazione del Senato e legge elettorale). Dall'altro si garantisce che sulla politica economica non si concederà nulla al governo: linea dura nel solco delle indicazioni quotidiane di Brunetta. Ma si tratta, appunto, di una sorta di gioco di specchi.

Né Berlusconi né Forza Italia oggi sono in grado di esprimere in modo credibile una posizione duplice: "padri costituenti" per un verso, strenui combattenti parlamentari per l'altro. Per riuscire servirebbero altre percentuali elettorali, un diverso contesto e for-

se l'antico carisma del leader. Ma il Berlusconi di oggi e il suo gruppo dirigente non sono in grado di offrire di meglio. Per cui ecco l'apparente doppio binario: utile a impedire più gravi lacerazioni interne al partito, dividendo il tema delle "regole" da quello delle politiche economiche.

In realtà la linea, allo stato delle cose, è una sola e si riassume nel sostanziale sostegno a Renzi. Forse la ragione è quella descritta da Salvatore Merlo sul "Foglio": l'attuale premier è «l'erede indicibile», l'unico personaggio su cui Berlusconi si sente davvero di puntare per salvare il salvabile, fra i processi in corso e il patrimonio aziendale da proteggere. Il vero continuatore possibile fra i tanti che si sono affacciati in questi anni sulla scena e sono stati via via scartati. Il "figlio politico" del quale, dice il senatore del Pd Muchetti, il "padre" farebbe bene a non fidarsi troppo.

Il fatto che Renzi sia il capo dello schieramento avverso a questo punto non è un ostacolo. Occorre adattarsi alle circostanze e da tempo Berlusconi ha preso atto della realtà. Di qui il sostegno privo di incrinature sulla vera questione che oggi conta: la riforma di Palazzo Madama e subito dopo l'Italicum, ossia la legge elettorale nella versione concordata con il premier. Parliamo di "regole", certo, ma si tratta di scelte tutte politiche, in grado di cambiare il volto istituzionale del paese e di consegnarlo al centrosinistra "renziano", in cambio pe-

rò di uno "status" riconosciuto in Parlamento e nel paese ai berlusconiani.

È qui che l'anziano leader chiede ai suoi - senza tanti fronzoli - di dargli fiducia ancora una volta. Ed è una richiesta a cui ovviamente molti risponderanno «sì», senza però che la fronda dei dissidenti sia riassorbita. Al contrario: il gruppo di Fitto non si è piegato e gli sviluppi sono tutti da seguire. Si può prevedere che la riforma del Senato passerà, ma quasi certamente senza raggiungere la soglia dei due terzi, il che renderà necessario il referendum confermativo.

Quanto alla politica economica, le analisi pungenti di Brunetta continueranno. Tuttavia è un terreno su cui Palazzo Chigi non ha per adesso granché da temere, dal momento che i problemi sono, sì, drammatici, ma la maggioranza è solida. Il vero campo di gioco era ed è quello istituzionale. Se Berlusconi avesse raccolto i dubbi che serpeggiano a destra come a sinistra sul progetto renziano, il premier sarebbe stato messo in grave difficoltà.

Invece ha prevalso la linea dell'intesa sempre difesa sul piano politico da Denis Verdini e interpretata in Parlamento da Paolo Romani. Il doppio binario è più che altro una copertura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilssole24ore.com

